

«I conflitti sottraggono risorse allo sviluppo La pace è urgente»

Mattarella all'Onu. Il capo dello Stato: «Gli atenei ponte di dialogo, libertà di stampa pilastro della democrazia». La via del multilateralismo

Lina Palmerini

Nella sua prima tappa a New York, Mattarella apre i lavori dell'incontro su "Pace, Giustizia e Istituzioni per lo Sviluppo Sostenibile", dedicato all'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. E dopo aver scandito che senza pace non c'è sviluppo perché «i destini sono incrociati» mette sul tavolo una domanda: ha senso parlare di crescita sostenibile quando quest'epoca ci consegna il maggior numero di conflitti dalla fine della Seconda guerra mondiale? «I conflitti - dice - divorano enormi risorse nella corsa agli armamenti, sottraendole allo sviluppo». Punta, quindi, il dito su uno snodo critico - quello dei finanziamenti dirottati verso le guerre - che crea tensione con i cittadini, anche in un'Europa che va verso il voto. Ecco perché la pace è «urgente e necessaria».

Come si costruisce? Con il filo del multilateralismo che «oggi vediamo così drammaticamente messo in discussione dall'aggressione russa all'Ucraina e dalle conseguenze dell'irrisolto conflitto israelo-palestinese». Lancia così un richiamo sui rischi che stiamo correndo per un mondo che non

schiuda da vecchi schemi. «Non possiamo continuare ad attardarci in relazioni tra Paesi basate su visioni ed eredità ottocentesche, su pulsioni di potenza». Chiede quindi di recidere quei riflessi del passato che ci stanno riportando indietro verso una terza guerra mondiale a pezzi, come nella definizione di Papa Francesco.

E tra i rischi che questa fase, attraversata dai conflitti, ci consegna c'è quello della disinformazione «un pericolo che mina il rapporto di fiducia con le istituzioni e tra i Paesi» e con i cittadini. Ne aveva parlato qualche giorno fa, alla Giornata mondiale per la libertà di stampa e pure ieri ha voluto ricordare che «temi come l'accesso all'informazione, la libertà di espressione, la tutela della privacy, appartengono, a buon diritto, alle

mete incluse nell'Obiettivo 16, oggetto di questa discussione».

E libertà fa rima con università, scambi tra accademie che per Mattarella sono «importanti per costruire ponti di dialogo e di libero dibattito che non deve essere messo in discussione nel contesto delle tensioni internazionali». Lo dice quando - al Metropolitan Club di Manhattan - saluta la comunità italiana in un incontro organizzato in collaborazione con il Gei, Gruppo esponenti italiani. Menziona i tanti studenti celebri di atenei americani: da Salvemini che fu ospitato ad Harvard durante il fascismo a Enrico Fermi che insegnò alla Columbia, ora al centro degli scontri con gli studenti e che ospita l'Italian Academy dove è stata annullata la sua visita.

Oggi, invece, è previsto l'evento clou della sua veloce visita a New York: il discorso all'Assemblea generale dell'Onu mentre nella serata di ieri ha incontrato il segretario generale Guterres con cui ha parlato di multilateralismo, rafforzamento dell'Onu, di principi internazionali. «Come potremmo parlare di pace, se non affermando la pratica, nei conflitti, dei principi delle Convenzioni di Ginevra in materia di diritto

«Non possiamo continuare ad attardarci in relazioni tra Paesi basate su visioni ed eredità ottocentesche, su pulsioni di potenza»



Al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella

A NEW YORK

All'Onu

● Ieri l'incontro con il segretario generale Guterres. Oggi il capo dello Stato Sergio Mattarella terrà un intervento di fronte all'Assemblea Generale dal titolo "Italia, Nazioni Unite e multilateralismo per affrontare le sfide comuni", preceduto da un colloquio con il Presidente dell'Assemblea Generale dell'Onu, Dennis Francis.

Al consolato

● La visita di Mattarella a New York si concluderà, al Consolato generale d'Italia, con l'incontro con il personale della sede diplomatica.

umanitario, oggi apertamente violati?», si è chiesto nell'intervento della mattina all'Onu dove ha fatto soprattutto il punto sull'Agenda 2030, con i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile. Ma «l'intensificarsi degli effetti del cambiamento climatico e il proliferare di drammatici conflitti», ci sta allontanando dall'impegno di dare priorità a quel programma. Le conseguenze - dice - «sono disastrose: allo stato attuale, solo una parte modestissima degli obiettivi sarebbe raggiungibile nei tempi». Ora, serve un quadro giuridico chiaro visto che «è illusorio» affidarsi solo alla buona volontà degli attori coinvolti.

Infine, si dice onorato per una Risoluzione che ricorda la figura di Giovanni Falcone: il 15 novembre sarà la "Giornata internazionale per la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di criminalità organizzata transnazionale".